

sembra il più ricco di dati e il più acuto nella valutazione onesta ed obbiettiva del «pluralismo» di posizioni cattoliche.

FRANCO MOLINARI

GIOVANNI BARBARESCHI (a cura di), *Memoria di sacerdoti «ribelli per amore»*, Milano, Centro Ambrosiano di documentazione e di studi religiosi, 1986, pp. 424.

La storia della Resistenza non potrà mai definirsi completa, finché non sarà stato sottolineato in chiave documentaria l'apporto del clero, che del resto è stato riconosciuto anche da studiosi dell'altra sponda: si veda quanto scrive R. Battaglia in *Storia della Resistenza Italiana*. Giovanni Barbareschi, che per la sua attività resistenziale fu arrestato il 15 agosto 1944 il giorno stesso della sua prima Messa, raccoglie questo dizionario biografico dei sacerdoti «ribelli per amore», in cui sobrietà di stile, sicurezza di informazione, ampiezza di indagine contribuiscono ad un risultato sostanzialmente positivo. Sono 189 schede resistenziali di singoli esponenti del clero secolare e regolare, cui si aggiungono schede collettive (per es. sul Seminario Arcivescovile di Venegono, che nei 600 giorni di Salò ha ospitato malati, partigiani, ebrei e ricercati d'ogni genere).

Il volume, che è un ricco serbatoio di informazioni, è utile ed opportuno non solo come memoria, ma anche come stimolo storiografico per allargare la ricerca secondo le piste di lavoro indicate da A. Rimoldi e G.F. Bianchi nell'introduzione (e così sarà ulteriormente allargata l'apposita sezione dell'Archivio della diocesi milanese).

Un altro risvolto è la sottolineata spiritualità di questi «ribelli per amore», che sono stati preti e soltanto preti, cioè protagonisti di carità evangelica al di sopra delle parti, come ben precisa il card. C.M. Martini nella presentazione.

Un ultimo aspetto positivo è il superamento di quella dicotomia tra alto clero ossequiente al regime della Repubblica fascista e basso clero vicino alla Resistenza: dalle pagine del Barbareschi emerge invece una sintonia di anime, che unisce il card. Schuster, i parroci delle grandi e piccole parrocchie e gli ecclesiastici impegnati ai vari livelli gerarchici.

A questo volume altri potranno seguirne concernenti i vari ambiti (dagli oratori alle scuole, dalle suore al movimento cattolico), in modo da predisporre materiale critico per la sintesi finale su «Fede e Resistenza».

FRANCO MOLINARI

LUCIANO GHERARDI, *Le querce di Monte Sole. Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno 1898-1944*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 332.

Nella vasta e diseguale letteratura sulla Resistenza, questo volume di don Luciano Gherardi sulla realtà bolognese di Monte Sole si caratterizza per alcuni elementi specifici.

Il primo e fondamentale è il legame tra Resistenza e comunità di fede, tra clero e popolo. Le circa 600 vittime localizzate e le altre sparse in un'area imprecisata, non sono inquadrare solo nei giorni dell'ira e delle atroci esecuzioni. Oltre a raccontare le stragi efferate attraverso memoriali di testi oculari (particolarmente significativo quello della maestra Antonietta Benni sulle 33 ore tragiche di Carpiano), l'autore va alle radici ed assume un concetto più vasto di resistenza, che ha come protagonista la comunità nel suo insieme («essa è anzitutto un atteggiamento morale, una rivolta interiore contro ogni prevaricazione», p. 75).

Questa comunità di fede annovera nel suo martirologio: 5 giovani parroci, 315 donne, 189 bambini fino ai 12 anni, 30 giovani dai 12 ai 18 anni, 161 uomini dai 18 ai 60, 76 oltre i 60 anni.

Altro merito dell'autore, che ha utilizzato archivi, testimoni oculari, diari coevi, è di superare l'*histoire bataille* e di ispirarsi al ritmo del lungo periodo: la parte prima dell'opera segue «il lungo passo della memoria» e traccia a partire dal 1898 la genesi e l'evoluzione delle parrocchie, che vivevano tra il Setta e il Reno ed ebbero parroci di alto livello ed un vivace associazionismo laicale.

In tutte le pagine del volume non si respira aria di arida ricostruzione asettica e neutrale (eppure le fonti documentarie sono imponenti), ma si sente il ricupero vitale di una realtà sacra, qual è l'olocausto di un popolo, cui la vasta introduzione di Giuseppe Dossetti (pp. VII-LXVII) dà un respiro europeo.